

Parafarmacie, il futuro delle liberalizzazioni

di Antonella Puleo

AFFARI E FINANZA di Repubblica
30 maggio 2011

Ogni tanto mi chiedo "Ma domani che giorno è?", magari perché distratta. Ma ultimamente tanti si chiedono: "Ma come sarà il mio domani?".

Quando un popolo comincia a smarrire il concetto di "futuro", significa che ha smarrito la speranza. I dati che ricaviamo dagli studi che riguardano la nostra economia sono abbastanza eloquenti e la principale preoccupazione del mio Paese, oggi, è la paura di non avere più un futuro, l'incapacità di guardare avanti e formulare progetti concreti e di crescita. Di chi è la colpa? La risposta più comoda è "della crisi internazionale". La mia risposta è "di chi ci sta governando", poiché lo fa con assoluta noncuranza delle esigenze di tanti cittadini che aspettano che pochi decidano per tutti. Nulla cambia, se non le cose che realmente non ci toccano da vicino. E invece noi vorremmo più coraggio, che l'economia riprendesse a girare. Giunge forte la richiesta di liberalizzazioni, che nel mio settore, quello delle parafarmacie, rimedierebbe agli errori centenari di chiusura del mercato a pochi eletti nel settore del farmaco e che darebbe l'opportunità a tanti farmacisti di vendere le medicine che i cittadini devono pagare, scegliendo se farlo in farmacia o in parafarmacia. Il ministro Tremonti aveva accennato ad una tale possibilità, ma la "corazzata Potëmkin Federfarma" ha messo a

tacere il barlume di liberalizzazione che si voleva discutere. Ultima trovata è poi indurre il panico, pubblicando studi dai quali si deduce che le liberalizzazioni porterebbero alla chiusura delle farmacie. Falso e strumentale. L'unica verità è che l'attuale governo non ha coraggio in ambito economico. Così non va, lo dice Bankitalia, nel Bollettino del 15 aprile 2011. "In Italia la crescita del Pil prosegue ma a ritmi contenuti. Nel quarto trimestre del 2010 il Pil è aumentato solo dello 0,1 per cento. I consumi sono frenati. L'occupazione non riparte. Il tasso di disoccupazione rimane alto, specie quello giovanile" Questo è il quadro. Noi chiediamo liberalizzazioni e coraggio, affinché i giovani, e i meno giovani come me, possano finalmente chiedere semplicemente "Ma domani che giorno è?".